

# Gli allievi stranieri nella scuola italiana

- **non sono italofoeni, in maniera diversa:** c'è chi è totalmente ignorante di italiano, chi ha competenze molto limitate, sufficienti ad una comunicazione essenziale su argomenti e problemi legati alla vita quotidiana, chi ha sviluppato una qualche forma di interlingua semplificata, con forti influenze della lingua materna da un lato, e del dialetto italiano della zona dove risiede, dall'altro; c'è poi la cosiddetta seconda generazione di studenti stranieri, ma nati in Italia, e che quindi nella maggior parte dei casi hanno superato la fase di prima conoscenza dell'italiano.
- **sono portatori di una cultura spesso molto lontana da quella italiana:** fatto che si riflette, ed è potenzialmente causa di conflitti, anche sui comportamenti quotidiani, sulla convivenza scolastica: si vedano per esempio il concetto di pulizia personale, l'uso del corpo e la fisicità, le distinzioni gerarchiche e i comportamenti nei confronti di chi detiene il potere, il ruolo delle figure femminili e maschili, le differenti abitudini e i tabù riguardanti l'alimentazione e il cibo

# Lingua seconda, lingua materna, lingua straniera

**Lingua seconda:** è in genere definita una lingua che viene imparata dopo la lingua materna, nel paese nel quale essa viene usata per la comunicazione

**Lingua straniera:** viene imparata per lo più a scuola o comunque in un contesto di studio inserito in un ambiente nel quale essa non viene usata nella vita quotidiana.

**Lingua etnica:** è la lingua, non necessariamente coincidente con la lingua materna, che caratterizza l'ambiente familiare o la comunità di appartenenza di un parlante: a volte questa lingua viene definita anche lingua nativa o lingua originaria.

# Italiano lingua seconda e italiano lingua materna

Spesso nella scuola si tende a delegare l'insegnamento dell'italiano lingua seconda per gli allievi stranieri all'insegnante che si occupa di lingua italiana e di materie letterarie, in base alla convinzione che si impara una lingua nelle ore dedicate alla lingua. In realtà, l'insegnamento di italiano come lingua materna nella scuola si differenzia fortemente dall'insegnamento della stessa lingua come seconda.

Un insegnamento di italiano per allievi italofoni parte da quelle che vengono definite "abilità strumentali di base" che sono: la lettura e la scrittura.

Con gli allievi stranieri il concetto di "abilità strumentali di base" va rivisto, per comprendere prima di tutto la lingua orale della comunicazione quotidiana.

# Lingua seconda e lingua materna

- Il buon apprendimento della lingua seconda non è legato alla perdita della prima lingua, ma, al contrario, è dipendente dal suo sviluppo: come ha sottolineato Vygotsky, lo sviluppo del linguaggio nella prima infanzia è strettamente legato allo sviluppo di quelle che lo studioso russo chiama “funzioni cognitive superiori”: concettualizzazione, generalizzazione, astrazione, pensiero logico.
- Se all’allievo viene permesso di proseguire in lingua materna il suo sviluppo linguistico-cognitivo, in seguito potrà usare tali conoscenze anche in lingua seconda; ma se lo sviluppo viene arrestato attraverso la perdita della lingua materna, ci sarà un rallentamento dello sviluppo che si ripercuoterà anche in lingua seconda.
- L’obiettivo quindi di un insegnamento di italiano L2 a stranieri deve essere **non** tanto il **monolinguisimo** in italiano, ma il **bilinguismo**, che va considerato un valore.

# Allievi stranieri e successo scolastico

## UN ALLIEVO STRANIERO INSERITO IN UNA SCUOLA ITALIANA SI TROVA DI FRONTE QUATTRO OBIETTIVI:

- 1- **deve adattarsi** ad una situazione della quale non conosce le regole
- 2- **deve imparare la lingua per la comunicazione quotidiana di base:** la lingua che gli serve per esprimere i bisogni, per richiamare l'attenzione, per inserirsi nei giochi e nelle attività, per chiedere qualcosa e per comprendere cosa sta accadendo attorno a lui, la lingua che gli permette di entrare a far parte realmente della comunità scuola
- 3- **deve apprendere a leggere, scrivere, studiare in lingua seconda:** deve quindi imparare la lingua della scuola, la lingua, o meglio, le microlingue, delle discipline, la lingua astratta, la lingua che gli permetterà di avere gli stessi strumenti concettuali e conoscitivi dei suoi compagni italiani
- 4- **deve esperire che la sua lingua madre, la sua cultura d'origine, le sue esperienze e le sue conoscenze pregresse vengono valorizzate** dalla scuola, che non vengono negate o ignorate in nome di un modello di istruzione, di una lingua, di una scala di valori culturali non discutibili, non modificabili, non integrabili.

Ecco allora  
che la scuola  
deve farsi  
carico di  
insegnare  
l'italiano:

- **PER COMUNICARE:** all'allievo straniero serve prioritariamente la lingua per interagire con gli altri, per gestire i rapporti interpersonali e per realizzare scopi immediati, serve la lingua della comunicazione orale quotidiana e concreta, servono le formule necessarie a stabilire e regolare i contatti
- **PER AIUTARE L'ALLIEVO A PASSARE DAL "COMUNICARE COMUNQUE" AL "COMUNICARE BENE":** comunicare con una lingua corretta, efficace, appropriata
- **PER STUDIARE:** perché un allievo straniero possa non solo avere successo nella scuola, ma soprattutto perché abbia la possibilità di sviluppare le sue abilità cognitive, deve imparare a leggere e a scrivere, deve imparare la lingua che serve per ragionare, raccontare, descrivere, deve imparare le microlingue che costituiscono il linguaggio delle discipline.

## Aspetti metodologici e didattici


**E' ormai accertato che la didattica di una lingua seconda necessita di particolari attenzioni e modelli precisi di intervento con gli studenti:** solo nel momento in cui la scuola si rende conto di questa necessità, e soprattutto si rende conto del fatto che questi strumenti non prevedono un "lavoro in più" per l'insegnante, ma che possono risolvere anche molti problemi da sempre sentiti anche per allievi italofoni, allora gli studenti stranieri non saranno sentiti più come un "problema", ma saranno visti per quello che sono: presenze che, come tutti gli studenti, possono arricchire la scuola, i compagni e i docenti con le loro esperienze, i loro valori, le loro capacità cognitive.

# La lingua per comunicare, la lingua per studiare

1. la lingua orale deve essere integrata da linguaggi non verbali: gesti, caratteri paralinguistici, in grado di integrare e facilitare la comprensione e di stimolare diversi canali sensoriali nel processo di decifrazione del messaggio

2. i messaggi linguistici vanno inseriti in contesti significativi e autentici per gli allievi, devono poter essere collegati facilmente alla loro esperienza e alla loro realtà

3. vanno scelte strutture sintattiche, linguistiche semplici e regolari.



4. l'input linguistico offerto deve avere per l'allievo un'utilità immediata per la comunicazione, per l'interazione con gli altri, per il soddisfacimento dei suoi bisogni

5. il lessico va scelto in funzione della concretezza dei referenti, evitando, il linguaggio astratto e decontestualizzato



# La funzione dell'insegnante

- La presenza di allievi stranieri deve costringere gli insegnanti a rivedere criticamente le modalità che vengono usate nelle interazioni scolastiche, la lingua usata nelle spiegazioni, l'uso che viene proposto dei libri di testo.
- **L'insegnante** dovrà assumere il ruolo importantissimo e cruciale di **mediatore** tra l'allievo straniero e le discipline scolastiche e di **facilitatore**.
- **L'insegnante mediatore** non è quindi il protagonista dell'azione didattica, ma colui che favorisce l'acquisizione di strutture, nozioni, concetti, comportamenti cognitivi, attraverso la predisposizione di contesti facilitanti.
- **NEI CONFRONTI DELLA LINGUA DELLE DISCIPLINE SCOLASTICHE, L'INSEGNANTE MEDIATORE DOVRÀ INNANZITUTTO:**
  - rivedere le strategie comunicative e la lingua italiana orale che usa per le spiegazioni, le esposizioni, le istruzioni riguardanti i compiti e le attività scolastiche;
  - rivedere la struttura, i contenuti e la lingua dei libri di testo che ha scelto in adozione e di tutti i materiali scritti che è abituato a proporre ai suoi allievi.

# I testi linguistici della scuola

- **L'INTERVENTO DELL'INSEGNANTE DOVRÀ FOCALIZZARSI SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI TESTI ORALI E SCRITTI CHE VENGONO NORMALMENTE PROPOSTI A SCUOLA E CHE POSSONO ESSERE FONTE DI PROBLEMI DI COMPrensIONE:**

1. la lunghezza del testo
2. il lessico specialistico, astratto o non conosciuto
3. l'uso metaforico della lingua
4. la struttura sintattica complessa della frase
5. la presenza di nessi linguistici impliciti
6. l'alto numero di informazioni concentrate in una frase o in un testo (densità informativa)
7. la complessa pianificazione delle informazioni nel testo
8. la compresenza nello stesso testo di diversi generi testuali: narrazione, descrizione, argomentazione, relazione, spiegazione, ...
9. la presenza di elementi culturali, o che comunque fanno riferimento all'enciclopedia dell'ascoltatore, sconosciuti.

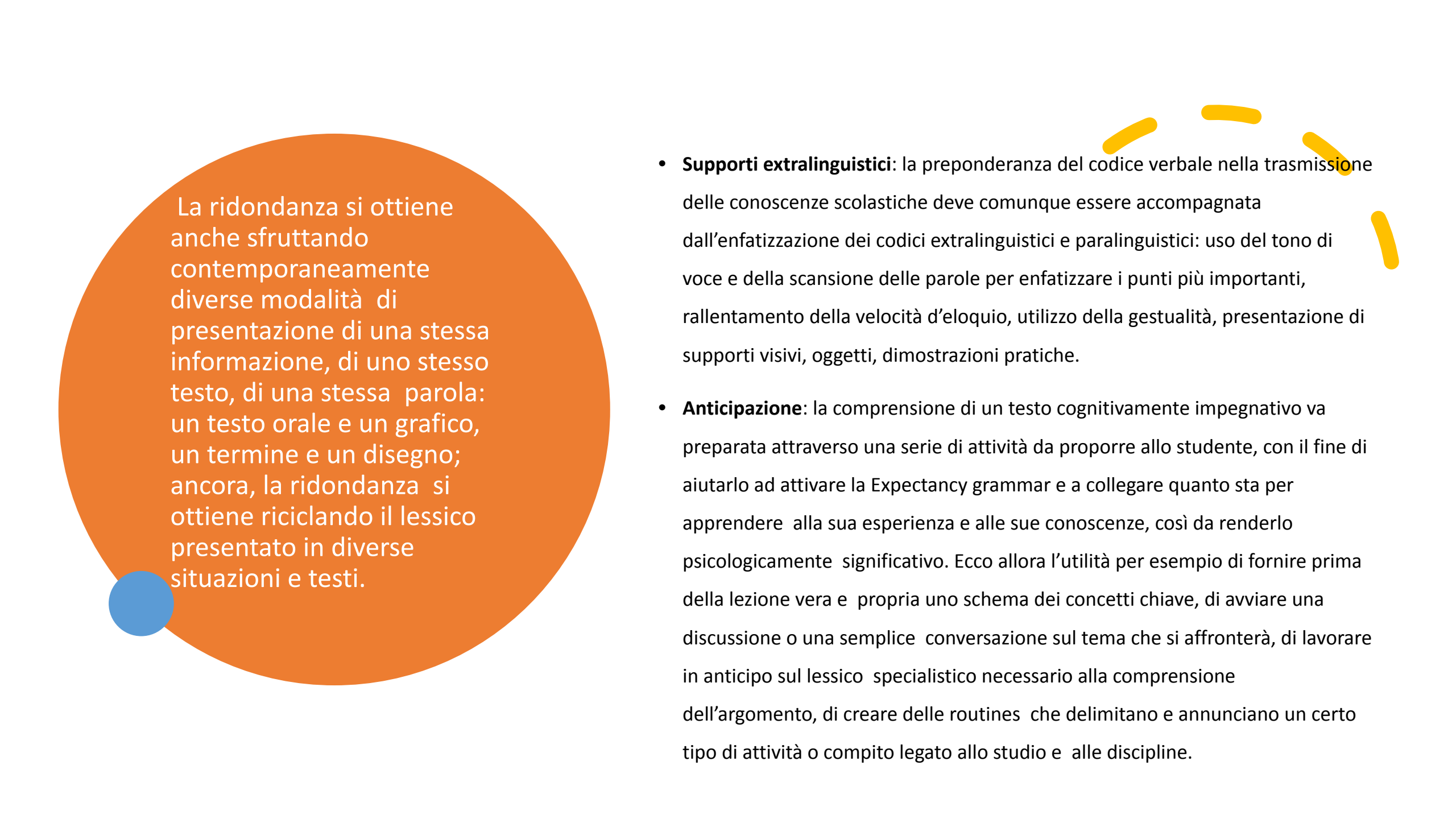
# Le parole chiave della semplificazione della lingua orale

**Interazione:** numerosi studi hanno dimostrato che la comprensione è fortemente potenziata dalla possibilità di interagire con chi trasmette l'input da acquisire, o anche solo dalla possibilità di assistere ad una interazione tra più persone. Non sempre questo avviene durante una spiegazione di un insegnante, che a volte assume la forma di un monologo frontale, molto più difficile da comprendere, piuttosto che di un'interazione verbale, e propone un lavoro di comprensione e rielaborazione individuale piuttosto che di gruppo.

**Ridondanza:** la ripetizione è un modo per incrementare la comprensione. Con gli allievi stranieri, durante una spiegazione è importante fare leva sulla ripetizione delle parole-chiave o sulla riformulazione delle frasi più importanti, riducendo il ricorso a sinonimi, circonlocuzioni e perifrasi con studenti a livelli bassi di competenza linguistica, per sfruttare invece queste strategie di ridondanza con l'aumentare della padronanza comunicativa.

**Contestualizzazione:** con gli allievi stranieri è importante contestualizzare il lessico evitando parole astratte per preferire termini concreti e di uso comune, contestualizzare le situazioni attraverso l'esperienza concreta o la simulazione di un'esperienza, rendere significativo ogni elemento da apprendere collegandolo alle conoscenze dello studente, esplicitare il concetto o il contenuto da apprendere con numerosi esempi concreti, far riferimento a compiti o azioni simili già sperimentati.

**Negoziazione dei significati:** una delle caratteristiche delle interazioni orali è che richiedono da parte dei parlanti il possesso di abilità di negoziazione, intese come la capacità di saper risolvere i problemi di comprensione che possono sorgere durante uno scambio verbale.



La ridondanza si ottiene anche sfruttando contemporaneamente diverse modalità di presentazione di una stessa informazione, di uno stesso testo, di una stessa parola: un testo orale e un grafico, un termine e un disegno; ancora, la ridondanza si ottiene riciclando il lessico presentato in diverse situazioni e testi.

- **Supporti extralinguistici:** la preponderanza del codice verbale nella trasmissione delle conoscenze scolastiche deve comunque essere accompagnata dall'enfaticizzazione dei codici extralinguistici e paralinguistici: uso del tono di voce e della scansione delle parole per enfatizzare i punti più importanti, rallentamento della velocità d'eloquio, utilizzo della gestualità, presentazione di supporti visivi, oggetti, dimostrazioni pratiche.
- **Anticipazione:** la comprensione di un testo cognitivamente impegnativo va preparata attraverso una serie di attività da proporre allo studente, con il fine di aiutarlo ad attivare la Expectancy grammar e a collegare quanto sta per apprendere alla sua esperienza e alle sue conoscenze, così da renderlo psicologicamente significativo. Ecco allora l'utilità per esempio di fornire prima della lezione vera e propria uno schema dei concetti chiave, di avviare una discussione o una semplice conversazione sul tema che si affronterà, di lavorare in anticipo sul lessico specialistico necessario alla comprensione dell'argomento, di creare delle routines che delimitano e annunciano un certo tipo di attività o compito legato allo studio e alle discipline.

# Le parole chiave per la semplificazione dei testi scritti

- **Selezione dei contenuti:** semplificare i testi relativi ad un ambito disciplinare può richiedere anche la necessità di selezionare i contenuti da trasmettere, per alleggerire il carico cognitivo soprattutto nelle prime fasi di accostamento alla lingua dello studio.
- **Densità informativa:** spesso i testi relativi ad una disciplina sono estremamente concentrati, cercano di trasmettere il maggior numero possibile di informazioni nel minor spazio possibile: diventano quindi di difficile accesso a chi non è in grado di penetrarli profondamente dal punto di vista della comprensione. In questo caso, **semplificare non coincide con accorciare**, ma con il diluire le informazioni in frasi brevi, semplici, riformulandole in forma più esplicita, cercando di evitare le inferenze. La densità informativa può anche essere ridotta separando le informazioni e presentandole in diversi modi, attraverso diversi strumenti: testi scritti, grafici, tabelle, schede, immagini.
- **Uso di strumenti non verbali:** quanto detto sopra si ricollega alla necessità di integrare il testo scritto con supporti non verbali o non esclusivamente verbali: immagini, schemi, mappe, carte geografiche, linee del tempo, oggetti, dimostrazioni, ma anche video, cd-rom: più canali vengono coinvolti nel processo di comprensione e di memorizzazione, più è facile apprendere.
- **Impostazione grafica:** la comprensione si basa anche sull'analisi del paratesto: diventa quindi importante parafrasare il testo in modo chiaro e scegliere con cura i titoli e i sottotitoli, in modo che contengano l'informazione principale del testo che segue.
- **Forma linguistica:** un testo di facile comprensibilità avrà: - parole concrete e appartenenti alla lingua comune piuttosto che termini astratti e inusuali; gli eventuali termini specialistici non eliminabili saranno opportunamente spiegati; - proposizioni coordinate piuttosto che subordinate; - verbi alla forma attiva piuttosto che forme passive; - strutture soggetto-verbo-complemento piuttosto che strutture sintattiche complesse e ricche di incisi; - forme esplicite piuttosto che pronomi e forme sottintese.
- **Elementi culturali:** leggere i libri di testo italiani per analizzarli dal punto di vista culturale, per evidenziare gli elementi che possono creare problemi di comprensione a chi non condivide dalla nascita la nostra cultura al fine di esplicitarli, e gli elementi che sottintendono forme di razzismo, intolleranza, poco rispetto per il diverso al fine di eliminarli, non è un'operazione facile e richiede una grande capacità di decentrarsi.
- *Da: "Insegnamento L2 in ambito scolastico: tra la lingua della comunicazione e la lingua dello studio" di M.C. Luise*

Lavoro elaborato dalla docente Maela Maruzzo/Referente  
intercultura Scuola Secondaria I grado “G.Bortolan”

a.s.2022/2023

# Bibliografia

*Insegnamento L2 in ambito scolastico: tra la lingua della comunicazione e la lingua dello studio” di M.C. Luise*